

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1942)

Heft: 2

Artikel: Tre lingue - Tre vite = Drei Sprachen - Drei Leben

Autor: Calgari, Guido / Kehrli, Hedwig

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-776409>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tre lingue - Tre vite

Le lingue si possono studiare in modi e per scopi diversi: come mezzo per uno scopo pratico, ed è il modo affaristico che comprende tutta una gamma di mentalità, dal segretario di un ministro fino al commerciante e al cameriere; come mezzo per intendere le creazioni letterarie di un popolo e accostarsi alla sua intima cultura, ed è il modo del filologo; come fine, per afferrare il travaglio, talvolta appassionante, che ha dato origine e ha sviluppato il linguaggio tra gli uomini, e per accertare le parentele fra le varie lingue: è il modo del glottologo.

Per noi Svizzeri, ci dovrebbe essere un quarto scopo, non meno serio dei primi tre, pratico e spirituale a un tempo: uno scopo nazionale; per conoscerci più intimamente e, quindi, per stimarci e per amarci.

Ho pensato spesso alla spiritosa affermazione di Charly Clerc: più che un eterno «popolo di fratelli» non saremmo per avventura dei «cugini»? Ci si fa cantare la Svizzera, dice lo scrittore romando; ci si è detto di amare la Svizzera. Non ci venne detto abbastanza che la Svizzera è qualche cosa da scoprire... Ciò che domando non è che i caratteri si cambino o si fondano, non che si crei una mentalità elvetica. Ciò che chiedo è che un maggior numero di uomini si dia la pena — e, possibilmente, il piacere di studiare la realtà molteplice del paese. Ciò che chiedo è una curiosità più estesa delle letterature, dei paesaggi, delle arti, delle storie, delle lingue di questa nostra Svizzera.

La Svizzera è una «Lega»; la sua caratteristica, storica e attuale, è in

questa parola; ogni regione, ogni città, ogni scorcio di paesaggio ha una sua originalità essenziale; ogni costruzione tipica, ogni tradizione, ogni costume, in quanto manifestazioni dello spirito in un mondo esteriore e concreto, sono segni di vita, della vita ricca e fresca, pulsante nella nostra gente.

Bisogna conoscere le nostre vecchie contrade come un figlio si dà pena di conoscere ogni angolo della casa degli antenati; bisogna conoscere le nostre vecchie lingue, se si vuole rispettare il «senso» della Svizzera e affermare la sua missione. Se si vuole testimoniare fedeltà, rispetto alla casa comune e agli spiriti tutelari che la riempiono e la proteggono. Studiare una lingua vuol dire accostarsi al genio creativo della civiltà che nella lingua ha trovato la sua espressione più ricca; vuol dire riconoscere che il linguaggio è perpetua attività e novità; vuol dire comprendere, cioè prendere con noi, dentro di noi, possedere, l'eterno fluire di vita di un popolo.

Possedere una lingua significa avere in sé la possibilità di una vita; chi possiede le tre lingue nostre, e le ha assimilate e dominate, ha in sé la possibilità di tre vite; è un uomo che può nutrirsi di tutti i conforti, guardare oltre tutte le montagne, sentire il palpito di tutti gli orizzonti; è lo Svizzero modello, esempio vivente di quella magnifica realtà morale che è la Svizzera.

Guido Calgari.

Drei Sprachen - Drei Leben

Das Studium der Sprachen kann auf vielerlei Art und zu verschiedenen Zwecken betrieben werden. Als Mittel zu einem praktischen, rein geschäftlichen Zweck umfaßt es eine ganze Mentalitätsskala vom Sekretär eines Ministers bis zum Kaufmann, zum Kellner. Dem Literarhistoriker ermöglicht es, die literarischen Schöpfungen eines Volkes zu verstehen, in den tiefsten Sinn seiner Kultur einzudringen. Der Sprachforscher wiederum findet sein höchstes Ziel im oft leidenschaftlich mühseligen Forschen nach Ursprung und Entwicklung der menschlichen Sprache, nach der inneren Verwandtschaft der verschiedenen Zungen. Wir Schweizer jedoch sollten nach einem vierten, nicht weniger bedeutungsvollen Ziele streben, nach einem zugleich praktischen und geistigen: dem nationalen Verlangen, einander immer tiefer zu verstehen und folglich auch mehr zu achten und zu lieben.

Ich denke dabei an den geistvollen Ausspruch von Charly Clerc: «Sind wir vielleicht nicht eher Vettern, als ein einzig Volk von Brüdern?» Man läßt uns die Schweiz besingen, man heißt uns, sie lieben, sagt der welsche Dichter. Es wurde uns aber nicht genug eingepreßt, daß die Schweiz erst noch zu entdecken ist...

Ich fordere nicht, daß die Charaktere sich ändern, sich verschmelzen, daß eine helvetische Denkart erwachse. Was ich verlange, ist, daß eine größere Zahl von Männern sich bemühen — vielmehr, daß es ihnen eine Freude wäre — die wahre Vielfalt des Landes zu erforschen. Mein Wunsch ist, daß sich das Wissen um Literatur, Landschaft, um Kunst, Geschichte und um die Sprachen unserer Schweiz vertiefe.

Die Schweiz ist ein Bund. Ihre historische und heutige Eigenart liegt in diesem Wort. Jede Religion, jede Stadt, jeder Fleck Land besitzt seinen bestimmten Charakter. Jedes typische Bauwerk, jede Überlieferung, jede Sitte, geistige Äußerung einer sichtbaren, konkreten Welt, sind Zeichen frischen, reichen und pulsierenden Lebens unseres Volkes. Wie ein Kind, das jeden Winkel im Hause seiner Ahnen kennt, so sollten auch wir um unsere alten Stätten wissen; unsere alten Sprachen sollten wir kennen, um ehrfurchtsvoll den Sinn der Schweiz zu erfassen, ihre Mission zu begreifen, um dem gemeinschaftlichen Heim und seinen Schutzgeistern Treue und Verehrung entgegenbringen zu können.

Eine Sprache studieren heißt den schöpferischen Genius der Kultur, der in der Sprache seinen reichsten Ausdruck findet, ergründen; bedeutet: Erkennen, daß Sprache Wirkung und ewige Wandlung ist; hat den Sinn, das ewige Strömen des Lebens eines Volkes zu verstehen, in sich aufzunehmen, sich zu eigen zu machen.

Eine Sprache beherrschen, kommt dem Besitz eines Lebens gleich. Wer unsere drei Sprachen kennt, sie in sich aufnimmt, sie ganz beherrscht,

dem sind drei Leben geschenkt. Einem solchen Menschen aber stehen alle Türen offen, auch jenseits der Berge; das Pulsen aller Horizonte wird er vernehmen... Und dieser Mensch — ist der ideale Schweizer, das lebende Vorbild jener herrlichen geistigen Welt, der Schweiz.

G. Calgari, deutsch von Hedwig Kehrl.



Scolare della Scuola commerciale superiore di Neuchâtel
Schülerinnen der Höheren Handelsschule Neuenburg

Phot.: Stauffer